

**Nel 2009, secondo i dati forniti da Unioncamere, la crisi ha portato nelle imprese con più di 10 addetti, ad una diminuzione di produzione, fatturato e vendite superiore al 10 per cento.**

## **INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLE MARCHE ANCORA IN RECESSIONE I DATI DELLA “GIURIA DELLA CONGIUNTURA” UNIONCAMERE**

*In cima alle preoccupazioni degli imprenditori (43,8 per cento) l’insolvenza dei clienti che, unita alle difficoltà di accesso al credito (36,6 per cento) ha generato, in molti casi, seri problemi di liquidità alle aziende.*

Industria manifatturiera delle Marche, è ancora recessione. Lo sostiene la “Giuria della congiuntura”, indagine del Centro Studi Unioncamere regionale. Nei prossimi mesi, per il 56,6 per cento delle 5.300 imprese con più di 10 addetti, la produzione resterà stazionaria mentre continuerà a diminuire per il 21,6 per cento delle aziende. Una lieve ripresa è attesa dal 22,0 per cento degli imprenditori marchigiani. Stessi dati si hanno per quanto riguarda la domanda interna mentre per quel che riguarda l’export solo il 14,8 per cento attende una crescita in questi primi mesi del 2010. Dovrebbe tenere l’occupazione. Secondo la “Giuria della congiuntura” l’80,0 per cento delle aziende manifatturiere pensa di mantenere gli attuali livelli occupazionali mentre il 9,8 per cento intende ridurre il numero degli addetti e il 4,2 ne prevede un lieve incremento. “La crisi economica” sostiene il Centro Studi Unioncamere “ha duramente messo alla prova la realtà produttiva della nostra regione, al punto che il 54 per cento delle imprese ha dichiarato di aver dovuto affrontare una o più situazioni di difficoltà nel 2009 mentre un anno prima erano il 45 per cento.” In cima alle preoccupazioni degli imprenditori (43,8 per cento) l’insolvenza dei clienti che, unita alle difficoltà di accesso al credito (36,6 per cento) ha generato, in molti casi, seri problemi di liquidità alle aziende.

“A questo proposito” afferma il Centro Studi Unioncamere “le aziende chiedono alle banche una politica monetaria maggiormente espansiva, per dar loro la possibilità di effettuare adeguati investimenti per recuperare operatività sul mercato”.

Notevolmente sentito è anche il problema della commercializzazione dei prodotti (37,8 per cento) mentre diminuiscono le imprese che lamentano eccessivi costi di produzione (32,5) e quasi scompare la difficoltà di reperimento delle manodopera specializzata (4,3) o generica (0,5). In crescita (19,1 per cento) le aziende contoterziste che segnalano la riduzione del volume delle commesse e la pretesa, da parte delle aziende committenti, di tempi di consegna sempre più brevi. A lavorare “conto terzi” è il 15,4 per cento delle aziende marchigiane rispetto al 14,5 per cento dell’anno precedente mentre a far ricorso ad altre aziende è il 7,2 per cento delle imprese. A prendere la strada del mercato estero è il 32,3 per cento delle merci prodotte che sale fino al 68,7 per cento nella meccanica.

Nel 2009, secondo i dati forniti da Unioncamere, la crisi ha portato ad una diminuzione di produzione, fatturato e vendite superiore al 10 per cento. Per quanto riguarda i settori, gli effetti più evidenti della crisi si sono manifestati per la meccanica che ha registrato un crollo della produzione di poco inferiore al 20 per cento, seguita dal tessile e abbigliamento (-14,9) e dal calzaturiero (-11,8). In controtendenza gli alimentari (+1,5) e la carta (+1,6). Si riduce anche il grado di utilizzazione degli impianti, che scende dal 78,4 al 72,1 per cento. Sul fronte dei costi si è registrato un aumento contenuto per la manodopera (+1,3 per cento) ed addirittura una diminuzione del costo dei materiali (-0,9) che si è riflessa anche sui prezzi che, sul mercato interno, sono diminuiti dello 0,8 per cento e sul mercato estero dello 0,3 per cento.

Per la prima volta la “Giuria della congiuntura” registra un saldo negativo degli addetti nelle aziende manifatturiere marchigiane del 3,7 per cento con punte superiori al 5 per cento nella metallurgia, tessile e calzature. Dati che avrebbero potuto essere ancora più negativi, senza il ricorso in modo massiccio, alla cassa integrazione. Nel 2009 le ore di Cig autorizzate alle imprese marchigiane sono state oltre 22 milioni 439 mila, delle quali 13 milioni e 421 mila di Cassa integrazione ordinaria e 9 milioni e 17 mila di straordinaria, con un incremento complessivo rispetto al 2008, del 281,5 per cento. Ad usufruirne di più la meccanica (oltre 10 milioni) seguita dal calzaturiero con 3,1 milioni di ore e dal mobile con 1,8 milioni.

*L'addetto Stampa Unioncamere : Sergio Giacchi cell. 335218058*